

L A G A B B I A

di

VINCENZO DI LALLA

PERSONAGGI

**BRUNO
FRANCO
LEANDRO**

**e
Voce fuori campo**

L A G A B B I A

di VINCENZO DI LALLA

A T T O U N I C O

SCENA PRIMA

Un salone elegantemente arredato. Sulla parete di fondo, al centro, una porta blindata che immette nel giardino, sulla sinistra un pianoforte a coda con sopra due grandi candelabri d'argento e sulla destra un tavolo con sei sedie. Sulla parete di sinistra due vetrinette e una porta; sulla parete di destra una finestra e un divano con tavolino e due poltrone; in primo piano, un po' verso sinistra, una grande gabbia dorata con all'interno un divanetto e un tavolino. Quadri su tutte le pareti.

(Al levarsi della tela è in atto un tentativo dall'esterno di scassinare la porta. Si sentono tutti i rumori del caso, poi l'operazione si conclude brillantemente con l'entrata furtiva di Bruno e Franco che avanzano di qualche passo con dei sacchi in mano.)

FRANCO (sottovoce) Sei un mago: l'hai aperta in meno di due minuti.
 BRUNO (chiudendo la porta) Troppi per questo bidone!
 FRANCO Non essere modesto...
 BRUNO No, no... ne ho forzate di porte blindate, ma di così facili... La ditta che le monta sta dalla parte dei ladri!
 FRANCO (guardandosi intorno) Le manderemo la percentuale... Ehi, ma che ci fa quel gabbione in un salotto?
 BRUNO Non ne ho idea...
 FRANCO Sembra tutta d'oro...
 BRUNO Impossibile: avrebbe un valore...
 FRANCO Beh, tanto non si potrebbe portarla via. Pensiamo al resto.
 BRUNO Appunto, diamoci da fare. (si dirige deciso verso il pianoforte, mentre Franco, guardando piuttosto perplesso la gabbia, va vicino alle vetrinette. (cercando di prendere un candelabro che non si stacca) Beh?... (riprova) Li hanno fissati al coperchio, questi bastardi!

FRANCO (notando un piccolo cartello sulla vetrinetta) Ma questo è indirizzato a noi!...

BRUNO Che stai dicendo, si può sapere?!

FRANCO C'è un messaggio per i ladri, vieni.

BRUNO Ma non perdiamo tempo, svuota quella vetrinetta!

FRANCO (leggendo) E' meglio che tu dia un'occhiata a questa roba.

BRUNO Siamo qui per rubare, hai capito? Sbrigati!

FRANCO Non possiamo: è troppo rischioso...

BRUNO Hai voglia di giocare, per caso?

FRANCO Leggi.

BRUNO (legge il cartello) "Signori ladri, questa casa è dotata di congegni antirapina che la rendono una fortezza inespugnabile. Qualunque tentativo di forzarla si risolverà a vostro danno."

FRANCO Hai capito? E' meglio che ce la svignamo!

BRUNO Stai calmo... Probabilmente si tratta solo di un espediente per intimorirci... Anzi, è proprio così...

FRANCO Come fai ad essere tanto sicuro?

BRUNO Ma è evidente, scusa... Se avessero installato un sistema d'allarme o roba del genere mica ci avrebbero avvertito, non credi?

FRANCO Questo è vero.

BRUNO Secondo me il proprietario di questa casa è un grande furbacchione che crede di cavarsela con un cartello.

FRANCO Le escogitano proprio tutte contro noi ladri.

BRUNO Già... questo usa l'arma psicologica, ma non sarò certo io a cascarci... (apre la vetrinetta) Guarda che meraviglia!...

FRANCO Tutta argenteria che sta per cambiare proprietario!...

BRUNO Dai, piglia il malloppo e incomincia a riempire il sacco!

FRANCO (indicando dentro la vetrinetta) C'è un cartello più piccolo lì... guarda... ed è diretto a noi.

BRUNO (legge) "Se cercherete di asportare uno qualsiasi di questi oggetti la porta si richiuderà automaticamente e non vi sarà più tanto facile uscire."

FRANCO Che facciamo?

BRUNO Quello per cui siamo venuti qui: portarci via più roba possibile!

FRANCO E se quella scritta dicesse la verità?...

BRUNO Senti, se il padrone di questa casa fa affidamento sulla resistenza di quella porta blindata, per noi è una pacchia: come siamo entrati, così usciamo! Dai, fai il tuo lavoro che poi lo lasciamo noi un bel messaggio a questo simpaticone!...

FRANCO (rassicurato e sorridente incomincia a prendere degli oggetti dalla vetrinetta, mentre Bruno ritorna al pianoforte) Comodo... uno con due cartelli crede di mettersi al sicuro dai furti! (improvvisamente si sente lo scattare di molte serrature a più mandate, nella porta) Hai sentito? (si precipitano alla porta) E allora?

BRUNO E' chiusa.

FRANCO Questo l'ho capito, ma puoi aprirla?

BRUNO (esaminando accuratamente la porta) Ho paura di no...

FRANCO Come, no?... Ma se entrare è stato uno scherzo...

BRUNO Già... ma uscire è un'altra cosa... Io non so da che parte incominciare qui... Non ho mai visto niente di simile... Roba elettronica...

FRANCO Ma non te ne sei accorto prima?

BRUNO Ci ho dato un'occhiata appena appena... Chi pensava che si sarebbe richiusa in questo modo?...

FRANCO Il cartello ti aveva avvisato, però...

BRUNO Vediamo se si può forzare la finestra. (Vanno vicino alla finestra e notando un altro cartello) Ancora un cartello! (Legge) “ Quando la porta principale è bloccata anche le altre uscite lo sono. “

FRANCO Infami! Spacchiamo i vetri!

BRUNO E le sbarre esterne, non le vedi? (Legge) “ Si può andare via di qui entrando nella gabbia e schiacciando il pulsante posto sotto il tavolino. Attenzione: la porta si aprirà una sola volta e per dieci secondi.”

FRANCO Meno male! Leviamo le tende, dai!

BRUNO Aspetta... non voglio dargliela vinta così...

FRANCO Andiamocene: questo la sa lunga!

BRUNO Non sono venuto fin qui per farmi prendere per i fondelli, chiaro?!

FRANCO Ma che cosa vuoi fare?...

BRUNO Svaligiare questa casa come mi sono prefisso!

FRANCO La porta rimane aperta solo per dieci secondi: abbiamo appena il tempo di svignarcela.

BRUNO Ho un'idea... Ascoltami bene: adesso io vado a premere il pulsante nella gabbia e quando la porta si apre tu la blocchi con il piede di porco nel battente, hai capito?

FRANCO D'accordo.

BRUNO (Andando verso la gabbia, mentre Franco raggiunge la porta) Voglio dare una lezione a questa gente da fargliela ricordare per sempre! (Entrando nella gabbia) Eh, no! Un cartello anche qua!

FRANCO E che vuole ancora? (Mentre Bruno legge) Che c'è scritto?

BRUNO Maledizione! Dice che la porta si apre solo se tutti i presenti si trovano nella gabbia. Dai, vieni qua.

FRANCO (Andando verso la gabbia) Te l'ho detto io che questo le ha studiate proprio tutte!... (Entra nella gabbia.) E' meglio che schiacciamo il pulsante e ce la filiamo di corsa.

BRUNO Schiaccerò certamente il pulsante e andrò anche di corsa fino alla porta, ma per bloccarla con il piede di porco; dopo di che potremo fare il comodo nostro.

FRANCO Non ci sto...

BRUNO Vuoi rinunciare a tutto questo ben di Dio? Guardati intorno... Ti fa schifo riempire il sacco di roba di valore?

FRANCO E se mettono noi nel sacco?

BRUNO So il fatto mio, non sono un pivello. Comunque se vuoi fare marcia indietro padronissimo! Quando la porta si apre te la fili e amici come prima! Per me è meglio: mi arraffo tutto!

FRANCO Ormai sto ballando e ballo...

BRUNO D'accordo, allora tu premi il pulsante e io corro a bloccare la porta. Pronto?

FRANCO (sta per premere il pulsante quando l'occhio gli cade sul cartello) Ma, su questo cartello c'è scritto un sacco di roba... Hai letto proprio tutto?

BRUNO ,a che importanza vuoi che abbia? Lasciami bloccare la porta e poi vedi che cosa me ne faccio di questi cartelli!!!!... (Franco legge il cartello)

Schiaccia il bottone, per la miseria!

FRANCO Se lo facessi, da questa casa potremmo uscire solo in barella, pezzo di scemo che non sei altro!

BRUNO Che diavolo stai blaterando?!

FRANCO Leggi cosa ci capiterebbe se dessi retta a te, testone! (indicandogli il punto dove leggere) Ecco, pulisciti gli occhi, è qua!

BRUNO (legge) “ Trascorsi i dieci secondi concessivi, nel salone verrà sprigionato un

gas velenoso. “ Criminali! Questi sì che li manderei in galera! (Si lascia cadere sfiduciato sul divano.)

FRANCO Se non me ne fossi accorto mi avresti fatto crepare asfissiato, te ne rendi conto?

BRUNO Oh, chissà per quanto tempo me lo rinfaccerei!... E' la cosa che più mi scoccia, questa!

FRANCO Ah! Invece che ringraziarmi per averti salvato la pelle...

BRUNO Addirittura?... Senti, vuoi sapere che cosa penso realmente di questo cartello?... Che racconta un sacco di balle! Immettere gas in una stanza è una cosa molto pericolosa: basterebbe una piccola scintilla per far saltare la casa.

FRANCO Se la pensi così perché non fai la prova?... Io me la squaglio!...

BRUNO Ho un'idea che risolve tutto.

FRANCO Non contare su di me.

BRUNO Prima ascolta e poi giudica!

FRANCO Niente da fare: non mi fido più delle tue pensate.

BRUNO (alzandosi) Va bene, non c'è bisogno che tu collabori, devi solo aspettare che io faccia una certa cosa.

FRANCO Hai proprio deciso di mettermi nei guai?

BRUNO Io voglio fare questo colpo, l'hai capito?!

FRANCO Non la spunterai mai con questa gente!

BRUNO E invece credo proprio di aver trovato il sistema giusto.

FRANCO Non voglio averci a che fare... Io taglio la corda...

BRUNO Senti, quello che ho in mente è semplice: voglio riempire il sacco di roba e piazzarlo vicino alla porta, e , quando avremo premuto il pulsante, raccoglierlo di corsa e farlo uscire con me. Oh, si capisce che tu filerai per primo. I rischi li corro tutti io. Ma chi se ne frega: se me la caverò ne sarà valsa la pena, altrimenti... beh... una volta si deve morire! Dammi solo due minuti...

FRANCO Un momento... Ma così, se la cosa ti riesce, tu ti trovi con un bel malloppo e io resto a mani vuote?...

BRUNO Se non vuoi fare i tuoi interessi...

FRANCO Va bene, tentiamo anche questa, ma prima voglio finire di leggere il cartello. (Legge mentre Bruno esce dalla gabbia e si dirige verso la vetrinetta.) Ah! Cosa ti dicevo? Ad ogni tua mossa ne hanno studiato la contromossa. Non toccare niente, scimunito e abbassa la cresta!

BRUNO (rientrando nella gabbia) Che c'è?

FRANCO Ascolta. (Legge) “ La porta non si aprirà se anche uno solo degli oggetti verrà rimosso. “ Capito?...

BRUNO Porci!... (Crolla sul divano, mentre Franco continua a leggere il cartello) Eh, ma qualche dispetto glielo devo fare... Sfregiare i mobili e tagliare la stoffa di questo divano!

FRANCO Qui dice che nel cassetto del tavolino c'è un omaggio per noi.

BRUNO Ti va di scherzare?

FRANCO E' scritto proprio così.

BRUNO E perché non guardi di che si tratta?

FRANCO Non è tanto semplice, vieni a leggere. (Bruno si alza. Indicandogli il cartello) Le ultime due righe.

BRUNO (Legge) “ Aprite il cassetto soltanto se vi ritenete persone fondamentalmente oneste: ogni vostro bluff al riguardo può costarvi caro! “ Ma che razza di discorso è questo?!

FRANCO Beh... io proprio una carogna non mi sento... rubo perché ormai

- sono nel giro, ma se potessi infilare un'altra strada...
- BRUNO Perché, il sottoscritto è un ladro nato? Ho fatto tanti di quei mestieri, ma non mi piacevano.
- FRANCO Comunque è meglio non correre rischi: questa gente non scrive le cose a vanvera.
- BRUNO Credono di potersi divertire a nostre spese, ma hanno trovato proprio il tipo!
- FRANCO Dai, schiacciamo questo maledetto tasto e facciamola finita.
- BRUNO Prima guardiamo cosa c'è nel cassetto.
- FRANCO Andiamocene, chissà quale altro tranello avranno escogitato.
- BRUNO Quanto sei fesso! Ma ti piace proprio tanto farti prendere per i fondelli? Secondo te il cassetto è in grado di giudicare se chi lo apre è un angelo o un demonio? Ah, se la saranno proprio goduta pensando ai creduloni del tuo calibro! Ti voglio dimostrare che dentro non c'è niente. Anzi, quanto scommettiamo che questo cassetto è vuoto come la tua testa?
- FRANCO Dai, sbrigati che me ne voglio andare di qua!
- BRUNO (aprendo il cassetto) Qua dentro non c'è niente di più della tua miseria!... (sbalordendo) Ma, che roba è?...
- FRANCO Madonna! E' pieno di soldi!
- BRUNO Saranno almeno quattro o cinque milioni.
- FRANCO Di più...
- BRUNO Beh, quanti sono sono, prendiamo tutto e poi dividiamo.
- FRANCO Aspetta, c'è un biglietto. (Prende il biglietto e legge.) "In questo cassetto ci sono dieci mazzette da un milione, prendetene una a testa: le altre rimarranno a disposizione di eventuali vostri colleghi che visiteranno questa casa."
- BRUNO Con il cavolo li lascio agli altri! Chi tardi arriva male alloggia!
- FRANCO Un milioncino a testa non è mica male...
- BRUNO Se avessimo fatto il colpo come speravamo avremmo ricavato almeno dieci volte tanto.
- FRANCO Ma quanti fastidi in meno... Accontentiamoci...
- BRUNO No, non ci voglio rimettere.
- FRANCO Se sul biglietto hanno scritto che dobbiamo prenderci un milione per uno, ci sarà un motivo.
- BRUNO Mica sanno quanti siamo. Ci prendiamo tutto e ce ne daranno ancora. (Guardandosi intorno) Voglio ritornarci qui, ora che conosco la situazione.
- FRANCO Mi sbaglierò, ma per me questi tizi si sono premuniti su tutto. Comunque il biglietto continua, vediamo che cosa scrivono...
- BRUNO (strappandogli il biglietto e stracciandolo in tanti pezzetti) Senti, io sono venuto qua per rubare mica per leggere biglietti!
- FRANCO Disgraziato! Magari c'era scritto qualcosa di importante!
- BRUNO (prendendo i soldi) Arraffa, scemo, per loro questi sono spiccioli! (Franco rimane immobile, indeciso) Prendi i tuoi cinque milioni, pezzo di cretino! (Franco esita.) Se entro due secondi quei soldi staranno ancora nel cassetto, ti giuro che me li pappo io e non ti do una lira! (Mentre Franco, vincendo ogni titubanza, prende il denaro.) E se la cavano con poco: se penso a tutto quello che lasciamo qui!... (Improvvisamente la gabbia si chiude.) Che succede?...
- FRANCO Per la miseria, siamo in trappola!... Lo sapevo che ci incastravano! Non dovevo darti retta, maledizione! Abbiamo fatto la fine dei topi!
- BRUNO (controllando la gabbia) Bastardi!...E' un lavoro fatto ad arte... da competenti...

FRANCO Tu mi hai messo in questo guaio e tu mi devi tirare fuori, chiaro?!

BRUNO Ah, di qui non si esce... Chi ha costruito questo gabbione sapeva il fatto suo... Sarà opera della stessa ditta della porta blindata.

FRANCO Già, che a sentire te stava dalla parte dei ladri!...

BRUNO La prima impressione è stata quella... Invece era tutto un trucco per farci abboccare.

FRANCO E adesso che facciamo?

BRUNO Se sei capace di rompere queste sbarre e poi di aprire la porta ce ne andiamo.

FRANCO Fai anche lo spiritoso?!

BRUNO Ormai, che ci resta se non ridere? Abbiamo perso!

FRANCO Tutta colpa tua che hai voluto fare il furbo!

BRUNO Perché, i soldi non li hai presi anche tu? Hai incassato metà dei quattrini e ti devi assumere la tua parte di responsabilità.

FRANCO Ah, me la assumo tutta la responsabilità, perché avevo capito che mi stavo mettendo nei pasticci! Finire in galera da pollo proprio non mi va!...

BRUNO (sedendosi) No, non credo che ci denunceranno... ce la caveremo con una romanzina, vedrai...

FRANCO Come fai a dirlo?

BRUNO E' gente di buon cuore questa: in fondo ci regalavano un milione così... ricordatelo... No, non dovrebbero essere troppo severi... Noi, però, dobbiamo impietosirli, inventando delle storie drammatiche. Diremo che io sono disoccupato con genitori a carico e che tu hai quattro figli da sfamare.

FRANCO Ma se non sono nemmeno sposato!

BRUNO Mica indagano...

FRANCO No, diciamo la verità che è meglio.

BRUNO La verità non la dico nemmeno a me stesso, figuriamoci ai ricchi... Loro ce ne raccontano tante di balle... Ma io le sparo più grosse... faccio la vittima sociale e novantanove volte su cento mi va bene. Hai molto da imparare...

FRANCO No grazie, mi hai istruito abbastanza: con te non lavoro più.

BRUNO Ah, vuoi metterti in proprio? Non farai molta strada!...

FRANCO Da oggi in poi voglio camminare con le mie gambe e sbagliare con la mia testa.

BRUNO E' come dire che vuoi zoppicare con la tua scempiaggine! Come avrei potuto prevedere tante diavolerie? Non sei giusto.

FRANCO Va bene, piantiamola lì! Piuttosto è meglio che svegliamo quelli della casa e ci consegnamo, tanto non abbiamo più scampo.

BRUNO E se tirandoli giù dal letto a quest'ora si innervosiscono? Ci conviene aspettare domani mattina: magari dopo una buona dormita sono più maleabili.

FRANCO Dobbiamo passare la notte qui?

BRUNO Beh, il divano è comodo...

FRANCO Ma io dico, proprio in questa casa mi dovevi portare?!

BRUNO Mi sembrava tranquilla... poco movimento... Anzi, a dire la verità è un pezzo che la tengo d'occhio e non ho mai visto uscire o entrare nessuno. Credevo fossero andati tutti in villeggiatura.

FRANCO Anche la servitù?

BRUNO E perché no? Questi sono miliardari: hanno case grandi al mare, in montagna...

FRANCO Già... Tanto, contro i ladri qui si sono premuniti benissimo!...

BRUNO Per la miseriaccia schifosa!!!
FRANCO Che ti prende?
BRUNO Non saranno sul serio in vacanza questi porci?! (Alzandosi) Non voglio mica marcire qui dentro, io!
FRANCO Questo ci manca!!!
BRUNO Chiamiamo. (Sollevando appena un po' la voce) Ehi, di casa, svegliatevi... (Pausa) C'è nessuno in casa?...
FRANCO Così non ti sentono, grida un po' di più.
BRUNO (alzando di molto la voce) Rispondete, brava gente...
FRANCO Non si sente volare una mosca...
BRUNO (quasi gridando) C'è qualcuno in questa villa?... Ci sentite?!...
FRANCO Mi sa che qui siamo solo io e te...
BRUNO Alzatevi, signori!!!
FRANCO In che guaio mi hai ficcato!...
BRUNO (gridando forte) Siamo prigionieri nella gabbia, ci ascoltate?!...
FRANCO Siamo fregati! Va a finire che ci rimettiamo le penne...
BRUNO Ma c'è almeno un cane, in questa casa?! Rispondete!
FRANCO Creperemo di fame e di sete...
BRUNO Dateci un segno, per la miseria! Siamo intrappolati nella gabbia!
FRANCO Un topo mi sento, un topo...
BRUNO Ho capito amici, state cercando di spaventarci... Beh, ci siete riusciti benissimo, ma adesso venite fuori!
FRANCO Inutile, questi sono via. Quando torneranno saremo degli scheletri! Non mi va di fare questa fine. (Preso improvvisamente dal panico) Voglio uscire da qui! Fatemi uscire da questa prigione! (Aggrappandosi alle sbarre) Aiuto!! Aiuto!!
BRUNO Signori, se pensate che siamo dei pericolosi malviventi, magari armati, vi sbagliate: siamo solo due ladruncoli da quattro soldi, capitati qui per caso.
FRANCO Non potete trattarci così, siate umani!...
BRUNO Forse vi piace scherzare? Anche a noi, ma il troppo storpia!...
FRANCO Polizia, carabinieri... aiutateci!!
BRUNO Servitù... custode...proprietario... fate un rumore, qualcosa... basta solo che segnaliate la vostra presenza...
FRANCO Non rispondono, non rispondono... siamo già cadaveri...
BRUNO Aiuto! Aiuto!!
BRUNO (preso a sua volta dal panico e gridando con tutta la sua voce) Aiuto, aiuto, aiuto!

(Entra Leandro, in vestaglia e molto composto, lasciandoli come impietriti.)

LEANDRO (avvicinandosi) Per cortesia, signori, calma, calma, calma... In vita mia non ho mai udito nulla di simile... Un po' di dignità, prego... Piuttosto, spiegatemi come mai siete finiti imprigionati lì dentro? Era stato studiato tutto perché mai nessuno venisse a trovarsi in questa situazione, salvo individui patologicamente inclini al furto. Siete di questo genere, voi? O non sapete leggere? Le indicazioni che vi erano state date parlavano chiaro, perché non le avete seguite?... Beh... avete perduto la parola?... D'accordo, allora ritorno a ciò che avete così brutalmente interrotto: il mio sonno. Ci vediamo domani.

Bruno Buona notte. (Si avvia verso l'uscita.)
 (fermandolo proprio sulla porta) Scusi, dottore.
 Leandro (ritorna indietro) Prego.
 Bruno Dobbiamo proprio restare fino a domani in questa gabbia?
 Leandro No, siete liberi di accomodarvi nel vostro appartamento.
 Bruno Beh, adesso lei non ci deve prendere anche in giro...
 Leandro Non oserei mai: l'appartamento è completamente a vostra disposizione: fate esattamente come se foste a casa vostra.
 Bruno Andiamo, dottore, noi siamo bloccati qui dentro, non possiamo uscire se non ci apre lei.
 Leandro Io?
 Bruno Ci lasci andare a casa, dottore: la nostra è stata una ragazzata, non sia troppo severo con noi... Siamo pentiti, deve crederci... Abbia pietà di due poveri disgraziati, non ci consegni alla polizia. Restituiamo tutto, guardi, dottore. (Estrae di tasca le mazzette dei soldi) Ecco, li può contare.
 Franco Sì, anche i miei. (Estrae le altre mazzette dalla sua tasca) Ci sono tutti, fino all'ultimo centesimo, dottore.
 Leandro Voi non avete più nulla da restituire, né il danaro, né il vostro pentimento...né altro...
 Bruno Allora è la prigione?
 Leandro A vita.
 Bruno A che?
 Leandro Signori, siamo nel cuore della notte; io domani, contrariamente a voi, che potrete stare comodamente seduti su una poltrona, avrò una dura giornata, vorrei ritornare a letto.
 Bruno Allora, dottore, faccia una buona azione e dormirà meglio: apra la gabbia e ci liberi.
 Leandro Se non fosse che sarebbe troppo da incoscienti, direi che state beffeggiando il vostro suicidio.
 Bruno Ma noi vogliamo redimerci, dottore, è la verità...
 Leandro Anche i nostri messaggi affermavano la verità... non ci avete creduto.
 Bruno Siamo disoccupati e lui ha anche quattro figli da mantenere.
 Leandro Questo condanna ancora di più la vostra leggerezza. Buona notte. (Esce.)
 Bruno Rassegnamoci, questo ha il cuore di pietra: ci manda dritti in galera!
 Franco Ha fatto discorsi strani... l'appartamento... il carcere a vita...
 Bruno Forse non dovevamo buttarlo giù dal letto in quel modo: parlava a vanvera... Comunque non possono tenerci in questa gabbia più di tanto: dobbiamo mangiare, bere, lavarci, fare i nostri bisogni. Domani ci consegnano ai poliziotti, vedrai.
 Franco Vai a passarla una notte, qui...
 Bruno Beh, il divano è comodo... magari riusciamo anche a dormire un po'...
 Franco E chi ha voglia di chiudere gli occhi?!
 Bruno Se avessimo almeno un mazzo di carte... (Si siede. Pausa.)
 Franco Avevo una ragazza per le mani... Adesso quella, se non mi vede penserà che faccio il prezioso... Invece non sa che sono finito in guardina.
 Bruno Ti sembra il momento di pensare alle donne, questo?
 Franco Mi è venuta in mente...
 Bruno Chissà che bellezza!...
 Franco Era una proprio... Maledetto destino... Aveva un fondo schiena...
 Bruno Ne trovi di quelle in giro!... Appena finita questa storia te ne presento

fino a farti fare indigestione.

FRANCO Eh, ma questa è fortissima anche di tette...

BRUNO Ah, ti piacciono in carne?...

FRANCO Un po' di roba da maneggiare...

BRUNO Beh, la roba al sottoscritto non manca, ti terrò presente.

FRANCO A me piace questa...

BRUNO Che, ti sei preso la cotta?

FRANCO E se anche fosse?

BRUNO Allora ringrazia le circostanze: ti sei salvato appena in tempo!

Lo sai come ti riduceva la tettona? Uno straccio! Hai avuto fortuna. Senti, cerchiamo un po' quel biglietto che ho strappato: vorrei tentare di ricomporlo e di leggerlo.

FRANCO Ma se l'hai ridotto a pezzettini!...

BRUNO Proviamo: credo che ci fossero indicazioni utili per noi.

FRANCO L'hai capito solo adesso?

BRUNO Diamoci da fare. (Si alzano dal divano e cercano per terra.) Beh, che cos'è questa? (Apre una botola e guarda giù) E' illuminato...

FRANCO Che vedi?

BRUNO Dei mobili...

FRANCO Si può scendere?

BRUNO C'è una scala.

FRANCO Allora che aspettiamo? Andiamo a vedere: magari troviamo il modo di svignarcela... (Scendono.)

SECONDA SCENA

La stessa.

(La scena è in penombra, rischiarata solo dalla luce che penetra dalle fessure della finestra. Entra Leandro con aria impassibile, va ad aprire la finestra, poi si avvicina alla gabbia e preme un pulsante posto su una sbarra e contemporaneamente si sente il trillo di un campanello al piano sottostante.)

LEANDRO (parlando ad un piccolo microfono sempre sulla sbarra della gabbia che fa diffondere la sua voce al piano inferiore.) Signori, buongiorno, vi prego di salire al piano terreno, per favore. Grazie. (Va vicino alla porta blindata.) Sono Leandro, apriti. (La porta si apre, lasciando vedere un grande giardino. Escono dalla botola Bruno e Franco, in pigiama e assonnati.) Buongiorno, signori...

BRUNO Buongiorno, dottore...

FRANCO Buongiorno, dottore...

LEANDRO I signori hanno dormito bene?

FRANCO Tutto un sonno, per quello...

BRUNO Beh, si fa per dire, dottore, lei capisce, data la situazione... Siamo frastornati, dottore... non ci capiamo più niente, qua...

LEANDRO Che cosa non vi è chiaro?

BRUNO Ma tutto ci scombussola... Specie l'appartamento giù...

LEANDRO Non è di vostro gradimento?

BRUNO Al contrario: ci piace tantissimo; chi ha visto mai roba del genere?...

LEANDRO Abbiamo fatto del nostro meglio. Avete notato immagino, l'ampia disponibilità di tutto ciò che può servirvi?

BRUNO Sì, sì...

LEANDRO Pigiama di più taglie e colori, scarpe e pantofole di diverso numero, spazzolini da denti e dentifrici assortiti...

BRUNO Ma sì, dottore, ci siamo accorti che avete pensato a tutto.

LEANDRO Anche il bar è ben fornito, vero?

BRUNO Certo, tutta roba di marca... Però...

LEANDRO Però? Oh, se avete delle lagnanze, non fatevi scrupoli: siamo qui per servirvi...

BRUNO Dottore, che sta succedendo? Che significa tutto questo?

LEANDRO Non avete letto dei fogli dattiloscritti che vi abbiamo lasciato sui comodini?

BRUNO Appunto, dico, ma stiamo scherzando, per caso?!

LEANDRO Tutto facciamo in questa casa, meno che scherzare. Bene, ora se volete ordinare per la colazione...

BRUNO Ma chi ha voglia di mangiare?... Abbiamo lo stomaco chiuso.

LEANDRO Questo posso capirlo: non vorrei davvero trovarmi nella vostra situazione...

BRUNO Dottore, voi ci avete sopravvalutati: noi siamo due ladruncoli da niente... Non ruberemo più...

LEANDRO Su questo non ho il minimo dubbio.

BRUNO E' stata una ragazzata, ci lasci andare a casa, la prego.
 LEANDRO Ben volentieri, ma sulla vostra liberazione, ammesso che sia possibile, non sono io a poter decidere.

BRUNO E chi?
 LEANDRO I miei padroni. Io sono il maggiordomo.
 BRUNO (assumendo all'istante un atteggiamento rilassato e molto confidenziale)
 Ah, mi parevi troppo stirato!... E come mai non porti la divisa?
 LEANDRO Consuetudine della casa.
 BRUNO Ti vestono bene, sembri un principe...
 LEANDRO Grazie, signore. Allora, rinunciate alla colazione?
 BRUNO Chi te l'ha detto?
 LEANDRO Mi sembrava di aver inteso che non avevate appetito.
 BRUNO Perché ti credevo il capoccia!... sai, un po' di scena... ma adesso che ti so dei nostri... Ho una fame da lupo. Porta tutto quello che vuoi, purché, abbondante.

LEANDRO (a Franco) La stessa cosa vale per lei, signore?
 FRANCO Sì... dottore...
 BRUNO Ma che dottore? E' il maggiordomo, dagli del tu.
 LEANDRO La colazione vi sarà servita automaticamente nella cucina dell'appartamento giù. Posso ritirarmi, signori?

BRUNO Eh, ma come sei formale... Mettiti a tuo agio: siamo amici, no?
 LEANDRO (facendo l'atto di andare) Con il vostro permesso...
 BRUNO Il tuo padrone sarà ancora a letto, immagino?...
 LEANDRO (guardando l'orologio) Ci è andato da un paio d'ore, circa.
 BRUNO Ah, fa le ore piccole!... Se il tuo principale è un tipo allegro, ha trovato in me il suo compagno: io, se avessi soldi, vivrei di notte... Conosco di quei localini... Tu mi capisci, vero, Battista?

LEANDRO Certo. Ma non è il caso del padrone: lui è un metodico... non va mai a letto più tardi della mezzanotte.

BRUNO Ma se hai detto che ci è andato due ore fa... Ho capito male, forse?
 LEANDRO No, ma il tempo, attualmente, per il signore ha riferimenti diversi dal nostro:
 quando per noi è giorno, per lui è notte e viceversa. E' assente... capite?...

BRUNO Assente in che senso?
 LEANDRO Nel senso che non è presente, chiaro.
 BRUNO Credo di aver capito... Eh, già... è assente... sì, sì, sì... è un po' squinternato...

LEANDRO Il padrone?
 BRUNO Beh, stravagante forse è più giusto. Adesso mi spiego la storia dei cartelli, questa gabbia... E' un originalone...

LEANDRO Il signore?
 BRUNO Ha i soldi, se lo può permettere. Anch'io se fossi un miliardario, me la spasserei, facendo scherzi a tutti. Mi è simpatico, non vedo l'ora di conoscere questo gran giocherellone... Senti, ma il mattacchione, lo sa già che noi siamo qui?

LEANDRO Certo, nel momento in cui siete rimasti intrappolati nella gabbia un ricetrasmittitore, sempre collegato con lui, una vera diavoleria della scienza, gli ha segnalato l'accaduto.

BRUNO E spiegami una cosa, Battista: tu sei in confidenza con il padrone?
 LEANDRO Nei limiti consentiti dalle mie mansioni.
 BRUNO La spenderesti una buona parola per noi?
 LEANDRO Perché no?
 BRUNO Le cose che abbiamo letto su quei fogli sono assurde: bisogna che tu lo

faccia ragionare.

LEANDRO Il mio padrone è un uomo giusto.

BRUNO Giusto un cavolo: ci vuole tenere prigionieri qui per sempre! Ascolta, nel cassetto del tavolino ci sono dieci milioni.

LEANDRO Lo so: sono stati messi a disposizione dei...

BRUNO Appunto, e a noi spettava un milione a testa.

LEANDRO Infatti, perché non l'avete preso e ve ne siete andati?...

BRUNO Lascia perdere il perché e stammi a sentire. Se tu riesci a convincere il capoccia a lasciarci andare, ridandoci il nostro milione, il dieci per cento è per te.

LEANDRO Molto generoso.

BRUNO E se poi sei così in gamba da fargli mollare tutti e dieci i milioni, la tua percentuale potrebbe aumentare ancora di un cinque per cento: insomma ti becchi un milione e mezzo pulito.

LEANDRO Una bella sommetta...

BRUNO Dall'idea che mi sono fatto, il tuo padrone deve essere un tipo abbastanza malleabile. Mi sbaglio?

LEANDRO No.

BRUNO Bene, allora siamo d'accordo? Lavoratelo a dovere, digli che siamo dei bravi ragazzi, che stiamo cercando un impiego, che vorremmo mettere la testa a posto e altre fesserie.

LEANDRO Non credo che servirebbe a molto.

BRUNO Vuoi di più? Lo sapevo: sembri san Battista, ma negli affari l'aureola la togli. Facciamo il quindici per cento se ci fai avere il milione e il venti sull'intero malloppo. E' la mia ultima offerta. Dai, adesso, vai a preparare la pappa: ho una fame!...

LEANDRO Subito, signore. (Esce.)

BRUNO Che imbalsamato! Glielo do io il venti per cento! Lo usiamo e una volta incassati i soldi scompariamo: tanto, mica ci viene a cercare, lui... Te la immagini quella faccia da statua di cera come diventa?

FRANCO Io immagino come diventerà la tua quando ti accorgerai che hai frainteso tutto.

BRUNO Cosa?

FRANCO Quel maggiordomo non farà niente di quanto gli hai chiesto.

BRUNO E perché, sentiamo?

FRANCO Primo, non è il tipo che si sporca le mani per te, quello; secondo, da quanto ho capito io, il suo principale si trova molto lontano da questa casa.

BRUNO Ma, allora sei proprio deficiente!

FRANCO Io ho capito così. Non sono intervenuto prima perché ti vedevo troppo sicuro e pensavo che magari avevo torto io, invece credo proprio di aver ragione. Quando lo riincontri chiedigli dov'è il suo padrone e aspetta che ti dia la risposta precisa: poi vediamo.

BRUNO Glielo chiedi tu: io non faccio la figura del tonto!

FRANCO Va bene, preferisco passare per scemo piuttosto che farti combinare altri guai!

BRUNO Chissà chi ti credi di essere... Le uniche cose buone che hai fatto nella vita te le ho insegnate io!

FRANCO Tu? Dimmene una?...

BRUNO Già, non te ne ricordi più?

FRANCO Hai organizzato qualche furterello, roba da ladri di galline: ci ho sempre rimesso a seguirti. E' che ti dai un sacco di arie: "io qua, io là..."

Se riuscirò a venire fuori da questa situazione, mi vedrai con il cannocchiale.

BRUNO E stattenne nel tuo brodo: chi ti vuole?!...

LEANDRO (rientrando) Se i signori vogliono accomodarsi nel loro appartamento la colazione è stata servita. Buona mattina.

BRUNO Senti un po', Battista, vieni qui.

LEANDRO (avvicinandosi) Il signore desidera?

BRUNO Allora siamo d'accordo, l'affare lo facciamo?

LEANDRO Quale affare?

BRUNO Quello che ti ho proposto poco fa: la tua mediazione con il padrone in cambio...

LEANDRO (interrompendolo) Ah... sono contento che pure nella delicata situazione in cui si trova, lei abbia voglia di scherzare.

BRUNO Come sarebbe 'scherzare?!'

LEANDRO Andiamo, non vorrà farmi credere che il suo sia stato sul serio un tentativo di corruzione...

BRUNO Ma il padrone di casa qui, dov'è?

LEANDRO Dall'altra parte del mondo, in una esclusiva località di villeggiatura a godersi una meritata vacanza.

FRANCO Hai visto chi è il ritardato mentale?! (A Leandro) Lui deve sempre strafare e io ci vado di mezzo! Se mi trovo in questo guaio la colpa è sua!

BRUNO (a Leandro, ridendo) Ci è cascato come un alocco! A lui si può dire tutto che subito apre la bocca: (a Franco) io e Battista ti abbiamo fatto uno scherzo. Quando ti sveglierai? Che piattola! Dai, dai che adesso andiamo a mangiare.

FRANCO Che faccia di tolla!...

LEANDRO La colazione si fredda, signori.

BRUNO Giusto, Battista. Ma spiegami solo una cosetta: chi comanda in questa casa quando manca il principale?

LEANDRO Nessuno. Esistono delle precise disposizioni che fanno legge.

BRUNO E per il nostro caso, chi deciderà?...

LEANDRO Avete già deciso tutto voi quando non avete saputo controllare il vostro istinto.

BRUNO Il nostro che?

LEANDRO E' la realtà...

BRUNO Ma tu sei matto! Noi vogliamo uscire di qua!

LEANDRO Questo non è di mia competenza: dovrete discuterne con il padrone.

BRUNO E allora avvertilo di prendere subito un aereo e di tornare a casa!

LEANDRO Ho l'ordine di non disturbarlo per nessuna ragione.

BRUNO No, tu lo chiami, capito? Telefonagli, fagli un telegramma urgente, digli che ci siamo noi nella gabbia e che vogliamo la nostra libertà!

LEANDRO Il signore conosce la situazione e sa come agire. Il mio solo dovere è quello di occuparmi del vostro benessere, nient'altro. Se ora volete scusarmi...

BRUNO Aspetta! Quanto durerà questa vacanza. Quindici, venti giorni... un mese?...

LEANDRO No, questo tempo al signore non basta nemmeno per acclimatarsi.

BRUNO Come hai detto? E per quanto credete di poterci tenere in questa trappola?

LEANDRO L'unica cosa che le posso dire è che il signore, in genere, passa la stagione laggiù. Chiedo scusa, ma il dovere mi chiama.

BRUNO No, no, qui bisogna ragionare!!!

LEANDRO (avviandosi) Ricordo ai signori che la colazione si sta freddando.

BRUNO Ma chi se ne importa della tua colazione! Torna indietro!

LEANDRO Signori, è meglio chiarire una volta per sempre, che io sono soltanto un subalterno e che non posso in alcun modo soddisfare le vostre rimo-

stranze.
BRUNO Apri bene le orecchie, Battista...
LEANDRO (interrompendolo) Non mi chiamo Battista, ma Leandro.
BRUNO Leandro o Battista è uguale!
LEANDRO Lei crede? Allora non c'è differenza se Leandro se ne va e lei parla con Battista...
BRUNO Questo è un sequestro di persona, finirai in galera per complicità con il tuo padrone!
LEANDRO Buongiorno. (Esce.)
BRUNO Bastardo, schifoso!
FRANCO Marciremo per mesi e mesi qui dentro!
BRUNO Io spacco tutto! Distruggo l'appartamento giù...
FRANCO E' la tua faccia che dovrei spaccare, io!...
BRUNO Ehi, ehi, guarda bene dove stanno i tuoi nemici!
FRANCO Se tu non fossi stato così avido da volere tutti e dieci i milioni, a quest'ora io me ne starei slaccherato davanti alla televisione, a casa mia.
BRUNO E' quella che ti ha fatto diventare scemo: la visione! Comunque io sono un ladro e se vedo dei soldi me li voglio prendere. Andiamo a mangiare?
FRANCO Per forza: sto svenendo.

(Aprono la botola e scompaiono.)

TERZA SCENA

Franco è nella gabbia e si guarda intorno, poi in alto ed in basso come scrutando e cercando qualcosa. Bruno si affaccia dalla botola.

BRUNO Non scendi più? Mi sento come un cane abbandonato.
FRANCO Sì, sì, tra poco vengo.
BRUNO Allora salgo io (sale e si siede sul divanetto). (Franco gli fa cenno di non parlare perché sono ascoltati) Beh, che ti prende?
FRANCO (sempre continuando con i suoi cenni) A me? Niente
BRUNO E allora, cosa sono tutte quelle smorfie?
FRANCO (facendo la faccia feroce e intimandogli di tacere) Ma chi fa gesti?! Dai, andiamo giù.
BRUNO No, no, mi fai paura: tu sei matto!
FRANCO (stringendo il pugno e minacciandolo) Sei tu che ci vedi doppio. Scendiamo, sbrigati.
BRUNO Non avrai mica intenzione di menare le mani?..
FRANCO Andiamo giù. Andiamoci a fare una partita, dai.
BRUNO Ti devi ficcare bene in testa che io cercherò sempre il modo di svignarmela da qui. Non mi lascio incastrare, soffoco!... Ho ancora molte carte da giocare.
FRANCO Vuoi proprio che perda il lume della ragione?!..
BRUNO Calmati! Ho avuto un'idea fantastica.
FRANCO Non la voglio sentire.
BRUNO Ascoltami: so come avvertire la polizia.
FRANCO Ti ho detto e ridetto di piantarla con le tue stupidaggini.
BRUNO Lascia che ti spieghi la mia idea e ti garantisco che se non ti piace mi arrenderò a questa schifosissima gente. Credimi: questa volta li manderò tutti in galera. (Franco indica un piccolo altoparlante e cerca di fargli capire che è in funzione) E' la cosa più semplice: diamo fuoco a una parte dell'appartamento giù. Il fumo sarà visto senz'altro dall'esterno, quindi si precipiteranno qui pompieri, polizia, curiosi e ci tireranno fuori. Uno scherzo! Basta accendere un fiammifero e ce ne ritorniamo a casa.
FRANCO (cambiando voce come per ingannare il padrone di casa) So che sei il solito burlone...
BRUNO Diventiamo ricchi, sai perché? Vendiamo alla televisione e ai giornali la nostra avventura: un milione a intervista, ti immagini?!..
FRANCO Macché uno, dieci te ne danno, soprattutto se sei finito arrosto. (cercando di mitigare la situazione) Per fortuna che stai scherzando. Certe volte sei proprio un mattacchione. Dai, andiamoci a fare una partita a biliardo. (apre la botola e cerca di farlo scendere)
BRUNO Ma che fai? Giù le mani.
FRANCO (dandogli degli spintoni per farlo scendere) Dai, chiacchierone: è l'unica cosa che ti calma.
BRUNO Ma che biliardo e biliardo, io voglio fare un rogo del loro bell'appartamento. Adesso ho trovato il sistema e li punisco come meritano.
FRANCO (perdendo la pazienza) Ma la vuoi piantare?..
BRUNO Mi puoi picchiare a sangue, ma la mia decisione di fare un bel falò di questa casa è irrevocabile. Lo sapevo che ci sarei riuscito.
FRANCO Intanto scendiamo, per piacere.

VOCE Bisogna convenire, caro Franco, che al suo amico non manca la fantasia. Soltanto che egli sopravvaluta le sue facoltà e sottovaluta quelle degli altri.

FRANCO Ma sta scherzando, signore, non dice sul serio.

VOCE Non è capace di dire bugie, Franco. Quest'uomo è davvero pericoloso per sé e per gli altri.

BRUNO (che è rimasto allibito) Ma chi è che parla?

VOCE Sono il padrone di casa.

BRUNO Il padrone padrone?...

VOCE Esatto. E i suoi piani, mi creda, non hanno nessuna possibilità di attuazione. Nell'appartamento vi è un sistema antincendio dei più perfezionati, che scatta automaticamente al minimo allarme. Correrebbe solo il rischio di bruciacchiare qualche mobile, dei vestiti, ma niente di più. Inoltre verrebbe esasperata la mia pazienza e comincerei a punire molto severamente la sua intemperanza. Credo sia tempo che lei comprenda la situazione

BRUNO (crollando sul divano) Ha studiato tutto per farci impazzire!... Lei si crede tanto intelligente e chissà quanto si sarà scervellato per arrivare a questa trovata balorda, contro dei poveri diavoli come noi. Ma a una cosa non ha pensato: che io fra un po', diventerò matto. Sbatterò la testa contro i muri e lei mi dovrà, magari curare! Ma io non accetterò mai questa situazione, allora mi suiciderò e lei diventerà un assassino: anzi, lei lo è già, lei è un assassino, sì, sì, perché se ha pensato a tutto, deve aver pensato anche a questa possibilità. E dove mi seppellirà?... Nel giardino? Vigliacco, vigliacco, vigliacco!!!

VOCE Tutto quello che ho pensato io, non sarà mai ciò che suppone lei. In ogni caso sta per iniziare un processo e potrete far valere le vostre ragioni.

BRUNO E' lei che dovrebbe essere processato, per sequestro di persona, anzi a pensarci bene dovrebbe essere rinchiuso in manicomio.

VOCE La pensa così anche lei, amico Franco?

BRUNO Come amico "Franco"? Ti sei fatto abbindolare da questo porco? Sei il solito imbecille! Questo ci farà morire di disperazione. Della realtà di due poveri disgraziati come noi non gliene importa niente!

VOCE Perché non considera che eravate venuti qui per derubarmi e io vi volevo persino ricompensare?

BRUNO Già, ma ci ha anche messo nelle condizioni di non poterceli prendere quei soldi. Ci ho pensato bene io: lei sapeva che allettandoci con la vista di dieci milioni, ci avrebbe intrappolati. Lei è un furbo!

VOCE Ho preso soltanto le giuste precauzioni per impedirvi di portarmi via le mie cose, i miei ricordi di famiglia. Ho subito più di cinque furti e i vostri colleghi non hanno avuto rispetto di nulla, comportandosi da veri vandali. Mi hanno portato via degli oggetti di valore, ma soprattutto di valore affettivo, lasciandomi nella disperazione più atroce. Mi sono ammalato ogni volta e la vita, senza i miei beni di famiglia, mi sembrava priva di senso. Ho avuto già fin troppi scrupoli nel darvi tutti quegli avvertimenti e nel suggerirvi, con l'ultimo biglietto, il modo di salvarvi in extremis, ma lei, da vero incosciente, da vero stupido, da vero superbo, lo ha ridotto in pezzettini. La colpa è tutta sua.

FRANCO Tutta tua, tutta tua.

BRUNO Tutta mia! Ma, allora, basta cercare di ricomporre il bigliettino, per la miseria! (si mette a cercare per terra freneticamente)

VOCE E' inutile: c'è un aspiratore che tiene pulito questo ambiente e inghiotte tutto.

BRUNO Maledizione: anche a questo ha pensato!

VOCE Per forza: la gabbia non può essere pulita da nessuno! Non si può aprire né dall'interno, né dall'esterno e non avrei potuto obbligare voi a farlo: siete ospiti, nella comodità più assoluta!

BRUNO Allora ci dica lei cosa aveva scritto in quel maledetto foglio.

VOCE Non sono io l'inventore di tutti questi congegni meravigliosi, ma un ingegnere elettronico, ormai scomparso. Nessuno vi può salvare.

BRUNO E allora nemmeno il processo!

VOCE E' stato calcolato il tempo di un processo: un meccanismo si aprirà e darà spiegazioni sia per la vostra perpetua permanenza qui, sia per il vostro rilascio; ma dobbiamo aspettare.

BRUNO Io muoio, non ce la faccio più. Ma che cosa dobbiamo aspettare?! Signore venite giù, fate venire qualcuno che possa liberarci.

VOCE Non posso. Non c'è nessuno in grado di aprire quella gabbia a meno che non troviate la frase che c'era nel bigliettino. Era un detto comune: dovete pronunciarlo vicino al microfono e... che Dio ve la mandi buona. Non posso fare di più. E ora, caro Franco, vorrei fare una passeggiata in riva al mare. Mi dispiace che il suo vulcanico complice abbia interrotto la nostra amichevole conversazione. Ci sono molte cose che avrei voluto chiederle. Ci risentiremo. Ma lei è ancora in vacanza?

BRUNO Certo.

VOCE Credevo che parlasse dalla casa.

BRUNO Tornerò a fine stagione e se non avrete trovato la frase, ci vedremo. Scusatemi, ma il mare mi reclama e i miei quattro meravigliosi cani mi spingono alla passeggiata mattutina. (come se accarezzasse i cani) Sì, sì, andiamo, ora potrete giocare, anime mie. Queste creature, ragazzi, sono la mia vita, dopo mia moglie.

BRUNO Anche a me piacciono i cani. Ne avevo uno, una volta, che parlava.

FRANCO Ma devi sempre esagerare?... Non gli dia retta, signore.

VOCE Ma io, in questo caso, gli credo. Gli animali hanno un loro linguaggio preciso e chi li ama lo sa. Di che razza era il suo cane?

BRUNO Un bastardo. Me lo sono trovato fra i piedi una sera e così me lo sono portato a casa. C'è stata la guerra in famiglia: nessuno lo voleva e appena io sono mancato da casa...

Un fortissimo tuono, buio nella stanza, un altro tuono.
Soffia un vento furioso.

QUARTA SCENA

Si sente russare in modo fragoroso; poi qualche sibilo.

Nella penombra si intravedono due stanze separate: una è la cella di un carcere e Bruno sta dormendo e russando, l'altra è lo stesso salotto dove erano entrati i ladri, ma non c'è più la gabbia. In una comoda poltrona Leandro (il padrone di casa) si è addormentato e sibila timidamente.

Di nuovo un inquietante tuono.

BRUNO (Svegliandosi di soprassalto e ansimando spaventato.) Che sogno, mamma che sogno terribile: meglio questa galera... meglio... meglio... oh, mamma... prigioniero di un pazzo... senza speranza... mamma... (continua a dormire.)

LEANDRO (Stropicciandosi gli occhi con disappunto.) Ah, che bello, che bello!... Che sogno stupendo... che peccato, che peccato... E' stato solo un sogno... (Guarda, sconsolato, la vetrinetta che è desolatamente vuota. Si alza, un po' assonnato e si avvicina al mobile. Parla come se si rivolgesse ai ladri mentre Franco attraversa la stanza e gli passa dietro)

Mi avete portato via tutto... per me questi oggetti avevano un grande valore affettivo... (Leandro si gira e per un attimo vede Franco passare. Franco Esce.) (Leandro si agita.) Mi spavento anche per la vostra ombra... (Passa ancora Franco che rifà lo stesso tragitto ma nel senso inverso.) (Guardandolo, ancora più agitato.) Voi riuscite a non spaventarvi mai... Io tocco il fondo della dignità! Voi siete la mia galera!!!

Franco esce.

LEANDRO (Si scuote alquanto smarrito) Sono ossessionato dai ladri: ormai li vedo dappertutto!... Mi piacerebbe tanto avere un'idea per fermarli definitivamente! (Si sofferma dove nel sogno c'era la gabbia) Certo una gabbia... Ma è complicatissimo... (Si avvia alla poltrona e si risiede.) Chissà che sognando ancora non mi venga un lampo di genio!... (Chiude gli occhi e riprende a dormire.)

Musica di stacco.

BRUNO (Russa ancora leggermente, poi, nel dormiveglia sussurra..) La verità non la dico nemmeno a me stesso... Ce ne raccontano tante di balle... ma io le sparo più grosse...

Canzone di chiusura: VERITA' BUGIARDA

FINE

Vincenzo Di Lalla nasce a Vico Del Gargano(Foggia) nel 1936. Ha appena 15 anni quando si trasferisce, da solo, a Milano dove affronta una vita durissima. Fa molti lavori trovando comunque la forza per studiare la sera nell'inseguire tenacemente il sogno di diventare autore di teatro e compositore. Egli infatti ha scritto canzoni, testi di cabaret, aforismi, poesie, racconti, commedie tra cui un radiodramma ed un musical completo di musiche originali. Ha lasciato anche un Metodo innovativo per l'armonizzazione rimasto incompiuto. Solo dopo la sua morte, avvenuta a Milano nel 1996, ha ottenuto numerosissimi premi e riconoscimenti come al Parlamento Europeo a Bruxelles per la poesia, a Vienna, Lisbona e San Pietroburgo per testi di canzoni; per la letteratura al Salone del libro di Torino ed al caffè storico Giubbe Rosse di Firenze, poi trofei a Lerici, Padova, Assisi, Pisa, Roma, Viareggio, Pompei, Milano; per la musica classica a Savona e Bologna, per le canzoni a Venezia, Reggio Emilia, Capua; per il teatro a Firenze nel 2000 il Primo Premio F.G.LORCA per il Radiodramma GERARDA , nel 2001 e nel 2002 a Palazzo Vecchio a Firenze per SOLCHI NELL'ARIA AD INTARSIO e GERARDA , che nel 2004, si aggiudica anche il Secondo Premio a Sestri Levante; nel 2008 il Premio FERSEN - IV EDIZIONE per l'atto unico LA GABBIA.

LA GABBIA è una commedia tragicomica che si rifà al genere brillante. Due sprovveduti ladri tentano inutilmente di svaligiare una casa di ricchi signori. Ne nasce una serie di situazioni grottesche ed esilaranti che portano all'epilogo finale con un inaspettato colpo di scena.

Commedia postuma. Revisione del testo a cura di Marilena Verri.

